

IL WEIMARANER

CENNI STORICI

Fin dall'inizio della sua storia recente cominciata più di 100 anni fa, il Weimaraner viene chiamato il 'fantasma grigio', curioso soprannome per un cane da caccia dal manto argenteo, gli occhi giallo-ambra e lo sguardo un po' spettrale. Di antichissima origine, è considerato un discendente diretto del cane grigio di Saint Louis importato in Francia dal nord Africa nel Medioevo. Suoi antenati sono presenti in miniature già nel 1380, mentre altri due cani molti simili al bracco di Weimar si notano nei dipinti di Anthois Mor (1583 - oggi custodito al Louvre) e del Van Dyck (1631) di fianco al Principe Rupprecht Von Der Pfalz, a sostegno della tesi che lo considera preferito dalla nobiltà dell'epoca.

Alla fine del '700 viene adottato e gelosamente custodito da cinofili appartenenti all'aristocrazia di Weimar, *in primis* il Granduca Carl August - definito "il cacciatore tra i Re ed il Re tra i cacciatori" - il quale si innamora della bellezza, della forza e del coraggio di questo cane, selezionandolo per un utilizzo generico nelle foreste della Turingia.

Nella seconda metà del 1.800 la razza era così conosciuta e apprezzata in Germania che i nobili tedeschi che la controllavano, per assicurarne il futuro, decisero di fondare il primo Weimaraner Club. L'adesione era consentita solo a membri che possedevano o allevavano questo bracco che, in origine pesante e dalla notevole stazza, venne in seguito affinato nel tipo e nel temperamento.

L'Austria fu il paese dove ebbe un'immediata diffusione e un forte apprezzamento per la sua spiccata versatilità, non a caso, nel 1913, la maggior parte delle guardie forestali e dei cacciatori al servizio del governo avevano un weimaraner come

ausiliare affidabile. Gli venne di conseguenza assegnata la qualifica onorifica e ufficiale di "cane della forestale". Oltre alle ottime doti di cacciatore, svolgeva egregiamente il compito di controllo e protezione del territorio, distinguendosi particolarmente nella ricerca e nell'individuazione dei bracconieri.

Il Weimaraner Club austriaco nacque nel 1924 con l'iscrizione di trentadue soggetti, dieci dei quali di proprietà del dipartimento di silvicoltura di Grafenegg, prima organizzazione a tutela di un cane da caccia in Europa che addestrava ufficialmente per compiti di sicurezza secondo procedure e test particolari e competitivi (solo successivamente venne approvato anche un piano programmatico di allevamento).

La razza ottenne il suo riconoscimento ufficiale nel 1935, in occasione del World Dog Show di Francoforte.

Dopo la prima grande guerra rischiò addirittura l'estinzione: erano rimasti solo dodici esemplari, salvati da appassionati che ripresero ad allevarli con cura e dedizione.

Durante la seconda guerra mondiale l'occupazione americana proibì la caccia e il possesso di armi da fuoco e le razze da caccia subirono un altro forte e generalizzato calo delle nascite. Alla conclusione del conflitto bellico alcuni soldati americani di stanza in Germania, vedendo questi bellissimi cani grigi abbandonati nelle campagne, ne rimasero così affascinati da decidere di portarseli in patria al rientro. Negli Usa la razza ottenne presto la massima diffusione a livello internazionale.

Ma tutto ebbe inizio nel 1928 quando un cacciatore, Mr. Howard Knight, al fine di poter acquistare un maschio e una femmina, riuscì a diventare membro del Club tedesco, ma, nonostante le promesse fatte di voler proteggere la purezza della razza, gli inviarono dalla Germania due cani sterilizzati. Dopo altre insistenze, nel 1938 riuscì ad avere tre femmine e un cucciolo. Successivamente altri appassionati si unirono gli sforzi di Mr. Knight e nel 1942 nacque il Weimaraner Club of America. Alla fine del 1942 l'American Kennel Club concesse il riconoscimento ufficiale alla razza che apparve per la prima volta al Westminster l'anno successivo. Seguì un periodo di

importazioni intorno agli anni quaranta in quanto in Europa, a causa della guerra, era diventato alquanto difficile allevare cani. Molti soggetti di ottima qualità furono quindi inviati negli States dove iniziarono a frequentare le prove di caccia nel 1948. La seconda metà degli anni cinquanta portò fama e fortuna ma anche tanti problemi al weimaraner americano che divenne un simbolo di status sociale: preferito da politici e attrici famose, subì un conseguente boom e un allevamento intensivo di soggetti particolarmente brutti e dal pessimo temperamento. Nella prima metà degli anni sessanta uscì fortunatamente da quel devastante periodo di crescita grazie ad illuminati selezionatori che si impegnarono nel recuperare la qualità perduta, lavorando sulla correzione degli errori commessi in passato e riportando gli standard a livelli di eccellenza. Il recupero, tuttavia, non sarebbe stato possibile senza l'originale e forte pool genetico della razza.

Mentre in Germania e Austria continuava ad essere impiegato esclusivamente a caccia, in altri paesi europei e in Australia cominciava ad essere apprezzato anche come cane da compagnia e da guardia.

A CACCIA

Il Weimaraner, come il segugio di Hannover, è facilmente riconducibile al Leithund grigio, lo si deduce ammirando i suoi antenati in alcuni arazzi e dipinti del Medioevo. L'allevamento particolarmente selettivo perpetrato per secoli su questa razza aveva determinato doti e caratteristiche fisiche così apprezzate da essere considerate meritevoli di raffigurazioni in opere d'arte.

In sintonia con un modo tranquillo di cacciare, al Leithund non era permesso di abbaiare quando seguiva un'emanazione; estremamente equilibrato, era capace di risultati eccezionali nel ritrovamento del selvatico e nel rilevamento delle sue emanazioni. Inusuale per quei tempi, non veniva mai punito come era d'uso fare con gli altri cani da caccia; bastava un semplice strattone del guinzaglio o una decisa dimostrazione di disappunto per indurlo facilmente alla vergogna e alla correzione dell'errore commesso. Dotato di un'accentuata sensibilità, si poteva addestrare dolcemente e senza sforzo, evitando punizioni fisiche o rimproveri duri. Ancora oggi sono sconsigliati i modi bruschi e rozzi nell'educazione del weimaraner se non si vogliono ottenere risultati opposti a quelli desiderati. Anche il tono della voce dev'essere sempre pacato e conciliante, mai pesante o aggressivo.

In origine tarchiato e potente, aveva una testa importante, le orecchie moderata-

mente lunghe e la coda grossa a volte ricurva sopra la schiena (successivamente portata più in basso). In seguito alla specifica funzione di condurre e guidare il cacciatore verso il selvatico anziché rincorrerlo o individuarlo a distanza, instaurò con lui un rapporto simbiotico, ponendosi in posizione di favore rispetto agli altri cani del branco. Non veniva, infatti, mai lasciato solo né tanto meno collocato in canile, ma rimaneva sempre e costantemente a contatto con il padrone e la sua famiglia, sviluppando così una particolare dipendenza dall'uomo sia sotto l'aspetto emozionale che dell'obbedienza devozionale. Questo atteggiamento è ancora evidente nel weimaraner moderno che rivendica, di fatto, la sua presenza all'interno del nucleo familiare come un diritto naturale ed acquisito. E' sconsigliato l'utilizzo di gabbie o recinti stretti in quanto li soffre particolarmente a causa della sua indole di perfetto ausiliare che vuole affiancare sempre il padrone, suo unico e costante riferimento. Ama seguirlo come un'ombra e accucciarsi ai suoi piedi in attesa di un cenno di comando. L'intesa che si instaura con questi bracchi è perfetta e ideale: devozione, fedeltà assoluta e amore incondizionato sono valori espressi in modo più che evidente. Il suo temperamento dolce e appassionato può condizionare il rendimento dei soggetti più sensibili in addestramento o in prove dove sono richieste aperture importanti e una spiccata indipendenza; diventa, invece, un vantaggio per chi a caccia predilige un cane più collegato, a tiro di fucile, che guarda costantemente il suo padrone e che a lui si riferisce per ogni iniziativa.

E' dotato di un forte istinto protettivo verso la famiglia e la proprietà che difende con fermezza senza essere mai aggressivo, anche se le caratteristiche tipiche del cane da guardia non devono essere alimentate a svantaggio delle doti di tranquillità interiore, temperamento equilibrato, resistenza fisica, spiccata intelligenza e capacità di concentrazione, espressioni tipiche della sua eredità secolare migliore.

E' facilmente addestrabile, specialmente nel riporto e nel recupero, suoi punti di forza da sempre. I cacciatori che apprezzano in modo particolare queste qualità, potranno ottenere risultati eccezionali con questi bracchi.

L'insegnamento di base per l'obbedienza e i comandi principali sono gli stessi di qualsiasi altra razza da ferma, facendo attenzione a non ripetere troppo ossessivamente un allenamento perchè potrebbe stancarsi e non eseguirlo volutamente in quanto troppo intelligente per interpretare meccanicamente i comandi dell'addestratore che dovrà tenere in considerazione questo aspetto del suo carattere e regolare le sessioni per un insegnamento sempre diverso e divertente.

Va allenato con costanza e pazienza durante tutto l'arco dell'anno se si vogliono avere risultati di alto livello durante la stagione di caccia o delle competizioni venatorie; anche se questa è una pratica valida per tutte le razze, sembra funzionare maggiormente per questo bracco che ha bisogno di essere costantemente stimolato e corretto.

Oltre al pelo corto, c'è anche la varietà a pelo lungo, meno diffusa, anticamente preferita per la caccia in palude sugli anatidi.

Prima di acquistare un cucciolo è opportuno chiedere all'allevatore informazioni sui genitori o, ancor meglio, verificarne l'efficacia in una prova o battuta di caccia; vederli al lavoro dirà molto circa la loro prole.

MA IL WEIMARANER E' DAVVERO COSI' DIVERSO?

La sua storia è singolare in quanto nasce come segugio per diventare, solo in seguito, cane da ferma (il segugio Plattenhund è ritenuto, insieme al Leithund, l'antenato del weimaraner).

Il dott. Werner Petri, presidente per 10 anni del Club tedesco nonché controllore della selezione per più di 12 anni, nel suo libro "Il cane da ferma Weimaraner" lo descrive in questo modo:

"...il weimaraner è una razza a sé stante. Questo non può mai essere negato da un vero conoscitore della razza. Si pone, per virtù psico-morali, al primo posto per la fedeltà a volte addirittura invadente verso il proprio padrone e le persone da lui conosciute. Da questo si deduce la facilità di conduzione di questa razza, la sua spiccata allegria così come la facilità di addestramento in generale. Anche lo slancio protettivo, spesso innato nel weimaraner, è uno sfogo di questo stretto rapporto con la persona, la famiglia e la casa del proprietario. Nella caccia il weimaraner è un cane appassionato e perseverante. Il suo modo di lavorare viene determinato dal suo temperamento contenuto; agisce pertanto in maniera ponderata e pianificata. Un modo di lavorare molto nervoso e troppo appassionato che si osserva oggi in molte battute di caccia, non è la funzione di questa razza. Come elemento ereditario del Cane da Sangue, c'è ancora la tendenza del weimaraner a lavorare con il naso basso, alla ricerca di tracce e piste. Questa particolare inclinazione predestina questa razza al lavoro dopo lo sparo, a quello su traccia di sangue e al riporto"...

E' polivalente, può essere impiegato indifferentemente sugli anatidi, sugli ungulati, sulla piuma e sul pelo (nota la sua passione atavica per le lepri) ed è un perfetto ed efficace retriever sia da terra che dall'acqua (ha i piedi palmati). Queste doti sono meno evidenti in altre razze che sono state alleggerite e rimpicciolite allo scopo di velocizzarle principalmente per la caccia sulla piuma in campo aperto.

E' un performer eccezionale se, durante una battuta di caccia, deve seguire l'emanazione di animali in fuga o feriti, compresa quella difficile dei cervi; in quel contesto la sua passione si rivela completamente, dimostrando una resistenza impressionante nel fiutare la traccia.

L'istinto di caccia originario è quindi ancora ben presente nel DNA del weimaraner, dato da tenere in considerazione se si decide di acquistare un cucciolo.

Da quanto sopra descritto, si giustificano le indicazioni relative al portamento di testa e alla tipicità del movimento riportate nello standard.

E' considerata la razza da caccia più antica e pura di Germania. I tedeschi, dopo qualche test riuscito male, all'inizio del 1900 vietarono ogni tipo di rinsanguamento, specialmente con i pointer. Il Dott. Werner Petri afferma in proposito:

"...L'allevamento odierno del weimaraner si basa sul principio della razza pura. L'incrocio con altre razze straniere è pertanto proibito. Questo principio basilare può essere salvaguardato in coscienza, nonostante tutte le opinioni contrarie, perché si è mostrato che l'ampia varietà o il Gen Pool della razza è tale da poter ottenere attraverso la selezione artificiale all'interno della razza le caratteristiche di caccia e fisiche richieste, addirittura di poter migliorare molte linee di allevamento..."

E' fondato il sospetto che in alcuni paesi sia stato comunque fatto, allontanando così

parzialmente le caratteristiche tipiche della razza da alcune linee di soggetti più piccoli, leggeri, dotati di movimento e velocità simili ad altri continentali. Questa situazione ha contribuito a creare un divario netto tra cani da expo e da prove, ma in tempi recenti, fortunatamente, molti allevatori sensibili alla problematica sono corsi ai ripari, incentivando e promuovendo le attività venatorie in genere e ricorrendo sempre più spesso all'utilizzo di riproduttori campioni sia di bellezza che di lavoro. La selezione tedesca ha da sempre privilegiato altre doti rispetto alla velocità, come la concretezza, la resistenza, la potenza olfattiva e la prestanza fisica, quest'ultima ideale per poter cacciare anche ungulati di grandi dimensioni.

A causa della sua bellezza e dolcezza d'animo, il weimaraner viene oggi apprezzato a livello internazionale maggiormente come cane da compagnia, come già capitato ad altre razze da lavoro. Il Weimaraner Club Italia è da anni impegnato nel tentativo di mantenerne le doti tipiche, oltre che nella sua rivalutazione e riqualificazione in ambito venatorio: organizza corsi di avviamento alla selvaggina per cani e soci inesperti, speciali di lavoro, prove a selvatico abbattuto, promozioni e convegni aperti sulla tipicità del weimaraner a caccia, etc... allo scopo di incentivare la partecipazione agli eventi e alle verifiche attitudinali, monitorare seppur parzialmente le doti naturali dei soggetti nati in Italia, tenere d'occhio la selezione e individuare i soggetti più promettenti e dotati.

Evidenti progressi sono stati fatti negli ultimi 6/7 anni, ma il cammino da fare è ancora lungo e difficoltoso in quanto sono pochi i weimaraner che vengono portati a caccia, ancora meno quelli addestrati opportunamente e in modo professionale per le competizioni sportive ufficiali.

A cosa si deve il riconosciuto successo del weimaraner?

Come per la maggior parte dei proprietari di questo magnifico bracco, si è inizialmente attratti dal colore del manto (è ammesso solo il grigio, cani di altri colori non sono considerati puri) e dalla struttura solida, elegante e nobile, per scoprire ben presto che, oltre all'aspetto fisico, la razza possiede altre doti nascoste, come il meraviglioso carattere anch'esso dalle origini particolari e antiche, come sopra descritto. La sua avvenenza fisica è stata, per assurdo, causa di non pochi problemi nel corso della storia, *in primis* rispetto alla sua funzione originaria. Negli USA, intorno agli anni novanta, la reputazione del weimaraner come cane da caccia subì un duro colpo quando un fotografo professionista decise di utilizzarlo per una campagna pubblicitaria, realizzando successivamente una serie di libri in cui si vedevano diversi soggetti in pose curiose e inusuali, spesso vestiti con abiti e parrucche fasulle. A causa dell'originalità e della bellezza degli scatti, il tutto ebbe un grande successo, intensificando così la sua popolarità tra il pubblico in generale, ma minando ulteriormente la sua credibilità di cacciatore.

Oggi fortunatamente gode di un crescente interesse come ausiliare, mentre è in continuo aumento il suo impiego in attività sociali come la pet-therapy, il servizio civile, il controllo del territorio, il soccorso e il salvataggio delle persone in difficoltà. Nella speciale classifica di Stanley Coren delle razze canine, stilata in base all'intelligenza ubbiditiva-lavorativa, il weimaraner si trova al 21esimo posto, nella parte

considerata "di eccellenza"; è questo probabilmente il motivo per cui ottiene risultati di alto livello anche in altre discipline sportive, come agility, tracking, obedience, rally etc... Solo due razze da caccia lo precedono di poche posizioni, i kurzhaar e i breton (rispettivamente al 17esimo e 19esimo posto), a rafforzare la tesi che i continentali sono da sempre abituati ad un rapporto stretto con l'uomo e a soddisfarne le richieste più disparate. Rispetto agli inglesi (setter e pointer rispettivamente al 35esimo e 43esimo posto) sono meno indipendenti, ma non mancano di certo nel collegamento e nei riporti.

E' un cane attento, curioso, egocentrico, atletico e sportivo; per il suo benessere psico-fisico e per la completa soddisfazione dei suoi padroni è auspicabile che possa svolgere nell'arco della vita una qualsiasi attività fisica piuttosto che essere impiegato semplicemente come cane da compagnia.

Molti estimatori pensano che sia una razza dotata di tali qualità e mezzi eccezionali che sia riduttivo considerarla unicamente da caccia, anche se questa è la funzione all'origine della sua storia.

In conclusione, un cane completo che conquista il cuore del suo fortunato possessore per l'intelligenza, la generosità, l'allegria e l'affetto che dimostra costantemente nei suoi confronti.

Considerazioni di un allevatore

Il weimaraner è una razza in crescita, il numero legato alle nascite di cuccioli è in continuo aumento ed è probabilmente destinata ad avere un sempre più largo impiego anche in ambito venatorio, seppur stia ancora vivendo (e in parte soffrendo) l'adattamento alla funzione richiesta dall'orografia e dal tipo di selvaggina presente nel nostro territorio, essendo così diverse sia la sua funzione storica che la sua indole.

Nell'allevamento si dovrebbe avere rispetto dello standard e delle caratteristiche richieste dal paese di origine, mettendo in secondo piano le opinioni e la selezione condizionata da ambizioni personali e soprattutto dai risultati delle competizioni sportive, nella consapevolezza che non si ottengono soggetti eccezionali accoppiando semplicemente dei soggetti eccezionali. L'esperienza è l'elemento più importante, unita al rispetto di alcuni dogmi dettati dalla genetica che, seppur evidenti valide teorie ed indiscusse verità, assicura ben poche certezze.

Per arrivare ad un ventaglio interessante di riproduttori ideali i numeri aiutano, è banale rimarcare che il miglioramento e le probabilità di ottenerli sono basse se basso è il numero dei soggetti portati verso le verifiche morfologiche ed attitudinali che presuppongono, inoltre, una preparazione costante ed appropriata, non certamente alla portata di tutti. Un weimaraner da prove non le affronta con decenza se non è preparato e formato adeguatamente, ciò comporta sacrifici e tempo a disposizione, ma soprattutto competenza cinotecnica. Molti difetti riscontrabili oggi sono dati, in buona parte, dalla mancanza di esperienza dei proprietari; anche di questo soffre questa razza. Oltre alla genealogia e ad una corretta selezione, sono soprattutto

l'impegno e la competenza che fanno il grande cane da caccia e da prove. Sono personalmente convinto che il weimaraner sia dotato di un ottimo bagaglio cinotecnico che solo in pochi casi ha avuto occasione di essere valorizzato opportunamente in quanto non è un cane facile da addestrare: non sopporta le gabbie e i metodi coercitivi, tanto meno le costrizioni e le imposizioni, mentre accoglie volentieri le motivazioni che affrancano e avvalorano le sue doti naturali. L'ausilio di rinforzi positivi, danno, particolarmente in questa razza, i risultati ottimali.

Come allevatore assisto sempre più di frequente a cucciolate improvvisate, soprattutto tra privati, i quali accoppiano senza nessuna verifica morfologica e attitudinale dei riproduttori coinvolti (a volte senza neanche l'esame della displasia), sull'onda del riscontro positivo che questo bracco ottiene presso la gente comune. L'espansione massiccia di una razza non si coniuga mai con il concetto di qualità, la espone, anzi, ad un inesorabile decadimento; solo pochi cani ben selezionati rappresentano una buona base per l'ottenimento di soggetti eccezionali.

In ambito venatorio, un fuoriclasse merita opportuna considerazione in termini riproduttivi se garantisce risultati di eccellenza anche nella sua progenie e se rispetta il concetto di conformità allo standard e allo "stile di razza", non andrebbe preso in considerazione da chi lo vorrebbe semplicemente simile ad altri continentali. Deve avere doti naturali, tipicità, temperamento, mentalità, facilità di recepimento del dressaggio, resistenza, doti olfattive, collegamento col conduttore, motore e conformazione fisica. Una corretta valutazione andrebbe fatta in ambiti e momenti diversi.

E' opinione sempre più diffusa che le prove siano ormai lontane anni luce dalla caccia vera, l'exasperazione raggiunta non è utile ai cani e alla loro selezione, servirebbe una revisione dei regolamenti e delle note dei concorsi. Oggi è davvero difficile capire, in un soggetto eccellente, quanto sia indotto dall'addestramento e quanto derivi dalle sue doti naturali; nel primo caso non trasmetterà alcunchè, nel secondo si renderà certamente utile ad una corretta evoluzione della sua razza.

Personalmente, ho un occhio attento verso la bravura dei soggetti di esperienza, ma ciò che più mi entusiasma è l'esatta espressione dello stile: il movimento elegante, il collegamento, il galoppo morbido, lungo e disteso tipico del weimaraner, non certo assimilabile a certi parametri di velocità e foga particolarmente apprezzati nei continentali moderni. Nella mia più che decennale esperienza ho visto pochi soggetti con queste doti. Mi auspico che in futuro i giudici tengano in considerazione, oltre alla bravura, anche questa tipicità: lo stile di cerca come indicato dallo standard, il galoppo alternato a fasi di trotto convinto, la ferma con testa in linea con il dorso o leggermente al di sotto, il riporto e il recupero pronto e deciso...

Assisto di recente, purtroppo, ad espressioni e atteggiamenti sconcertanti di personaggi saccenti e finti intenditori che, al solo scopo di promuovere i loro cani, denigrano una razza che ha la sfortuna di venire maggiormente apprezzata per la sua bellezza che non per la funzione storica, non sapendo che non esistono razze migliori di altre, ma solo soggetti più o meno dotati. E' proprio la distinzione data dalle peculiarità e dalle caratteristiche generali che fa apprezzare e scegliere secondo

obiettivi funzionali personali, nella consapevolezza che tutte hanno goduto di una selezione influenzata dal tipo di selvaggina, dal territorio e dalla cultura locale. Tutto ciò ha creato delle specificità che non andrebbero sottovalutate, mal considerate o modificate per scopi agonistici, ma valorizzate in ordine alla tradizione e all'intelligenza venatoria della razza in questione.

Pur partecipando sporadicamente a prove ufficiali, personalmente preferisco assistere e valutare i soggetti giovani privi di esperienza ma che dimostrano di avere un chiaro istinto venatorio e predatorio, uniti ad un collegamento ideale con il padrone che immancabilmente si emoziona nel veder eseguire al suo amato cane esercizi mai provati prima. Credo sia questo il senso della cinofilia, la ricerca e l'analisi della stoffa dei campioni veri, quelli predestinati dalla natura.

Dario Raimondi Cominesi (Presidente Weimaraner Club Italia)